

EINAUDI NATALE

Einaudi Supercoralli Elio Vittorini Gli anni del «Politecnico» Lettera 1945-1951

La figura di Paolo di Tarsò come l'ha raccontata Pasolini per il film che più intensamente desiderava realizzare, L. 4500.

Einaudi Nuovi Coralli Leonardo Sciascia Candido ovvero Un sogno fatto in Sicilia Come il Candido di Voltaire, anche il giovane protagonista del nuovo romanzo di Leonardo Sciascia, vaga per il mondo facendo l'esperienza dell'ipocrisia, della stupidità, della intolleranza che vi regnano. L. 2800.

Einaudi Supercoralli Natalia Ginzburg Famiglia La borghesia, la famiglia: due istituzioni in crisi. In questo suo nuovo libro la Ginzburg segue l'intrecciarsi dei destini di un gruppo di personaggi, restituendoci la piccola musica del quotidiano. L. 3000.

Einaudi Supercoralli Giorgio Manganelli Pincocchio: un libro parallelo I segreti di Pincocchio svelati da uno scrittore pedante e irriverente. L. 5000.

Enciclopedia Einaudi Il volume L. 35 000 Ateo-Ciclo «Seicento voci essenziali che tutto insieme costituiscono la struttura della cultura complessiva della nostra epoca» «Il Messaggero» L'Enciclopedia Einaudi è composta di dodici volumi di oltre 1000 pagine ognuno. A ritmo di tre volumi l'anno, l'opera sarà completata entro il 1980.

Einaudi Storia delle Regioni Italiane dall'Unità a oggi Valerio Castronovo Il Piemonte Un grande affresco della società piemontese, ricostruita attraverso una nitida e serrata analisi delle sue vicende politiche, economiche e culturali. L. 35 000.

Storia economica Cambridge III. Le città e la politica economica nel Medioevo I tratti fondamentali della società medievale europea nella sua evoluzione: lo sviluppo delle città, le fiere e i grandi centri commerciali, le corporazioni e i rapporti fra città e campagne, le istituzioni pubbliche e le concessioni economiche. L. 28000.

Einaudi Saggi Paolo Matthiae Ebla. Un impero ritrovato Una straordinaria biblioteca, edifici, sculture, gioielli: un impero dimenticato torna alla luce in Siria dopo più di tre mila anni. Questa sensazionale scoperta archeologica rivoluziona la storia dell'umanità. L. 10000.

L'altra notte a Milano dopo un inseguimento nelle vie del centro

La polizia blocca una banda di autonomi che aggrediva e disarmava «vigilantes»

Tre giovani sono stati arrestati: hanno ammesso di appartenere ad un circolo dell'autonomia di Saronno - Catturati dopo aver sottratto le pistole a due guardie giurate - Altre armi nelle loro case



Sospeso il processo Brasili

MILANO — Alla prima giornata di udienza, del processo agli assassini di Alberto Brasili, 19 anni, ucciso e coltellato nel maggio 1977 da un gruppo di fascisti sanabili nei pressi della sede dell'Anpi milanese, mentre passeggiava con la sua fidanzata, Lucia Corina, anch'essa ferita dagli energumani neri, dopo la traduzione delle cinque imputati (due, accusati di falsa testimonianza, sono a piede libero, nell'attesa della prima corte d'Assise presieduta da 16 carabinieri addetti al controllo del pubblico, ci si è accorti che il collegio giudicante era mancante di uno dei giudici popolari. Il presidente Cusumano, dopo un controllo sulla possibilità di convocazione dell'assente, da immediata disposizione per il sostituto di un sostituto. Primo nominativo estratto: l'interessato è resistito a Besozzo, un paese in provincia di Varese e risulta malato. Seconda estrazione: è un giudice di Gessate, più vicino a Milano, ma non può presentarsi al palazzo di giustizia: «interrogabili impegni di lavoro» glielo «impediscono».

Il processo davanti alla Corte d'Assise d'appello di Bologna

Oltre un secolo di carcere ai giovani che uccisero il brigadiere CC ad Argelato

Sette gli accusati - Tentarono di rapinare le buste paga degli operai di uno zuccherificio per poter finanziare «imprese politiche» - Messaggio ai giudici

Dalla nostra redazione BOLOGNA — Un secolo e 18 anni di carcere sono stati erogati dalla Assise d'appello di Bologna ai sei giovani e ad un altro ragazzo che hanno rapinato il brigadiere dei carabinieri Andrea Lombardini e di tenente omicidio del carabiniere Gennaro Sciarretta. Gli imputati avevano reagito con una raffica di mitra quando, nella tarda mattinata del 5 dicembre 1977, nei pressi del cimitero di Argelato, erano stati sorpresi mentre stavano studiando un agguato al casiero dello zuccherificio di Malacappa (Argelato) a cui volevano portare via i soldi (30 milioni, circa) destinati alle buste paga dei dipendenti dell'opificio.

La sentenza è stata emessa dopo oltre sei ore di discussione in camera di consiglio. Prima di ritirarsi per il verdetto il presidente della Corte aveva informato che gli imputati avevano rinunciato a presentarsi anche alla ultima udienza e, quindi, alla lettura della sentenza. Tuttavia avevano fatto pervenire alla Corte un altro proclama, il quarto, con il quale ribadiscono le loro dissenziate teoriche, mutuate dalle BR e dal NAP: Cocco, Croce e Castiglione avevano scritto in un punto del messaggio che ha fatto seriamente dubitare delle loro facoltà mentali — dimostrano che la giustizia proletaria colpisce come questo e dove vuole, e alla fine, niente resterà impunito. L'istigazione a ricambiarsi con la stessa incivile moneta non è stata, fortunatamente, accolta. I giudici d'appello, respingendo le pesanti richieste del PG (due condanne all'ergastolo, dieci condanne

Assassinio senza colpevoli

La notizia giunge inaspettata e beffarda. La Corte di Assise di Appello — modificando un freddo disegno di sentenza di primo grado — ha assolto il poliziotto che uccise il nostro compagno Rodolfo Boschi a Firenze, la sera del 18 aprile 1975. L'agente — afferma la Corte — agì in «stato di legittima difesa». Il giovane Francesco Panichi — «autonomo» e «tragico provocatore» — è stato insieme assolto dall'imputazione di minaccia grave: legittima difesa anche per lui. Diciamo subito che questa sentenza suscita uno spontaneo moto di rabbia e di scontento. Non c'è bisogno di essere competenti di cose giudicarie per accorgersi che qualcosa non puzza: se non stati assolti con formula piena due personaggi che — direttamente o indirettamente — hanno provocato la morte di un cittadino inerte. Ricordiamo quella sera a Firenze, vigilia delle elezioni del 15 giugno: su una manifestazione organizzata dal movimento studentesco si innestò un freddo disegno di provocazione. Nel centro della città, isolato e soffocato dal fumo dei lacrimogeni, si incrociò la violenza di squadre draccio fasciste, estremismo provocatore, nuclei «speciali» di poliziotti travestiti da giovani manifestanti. Firenze vive ore di tensione, si teme il peggio. Qualcuno cerca il morto e a tarda sera quando gli scontri sembrano placarsi — cade il compagno Boschi, estraneo agli incidenti, colpito alle spalle da una pallottola «senza nome».

È colpevole. Sia ben chiaro: noi non togliamo un «mostro» da sbattere in prima pagina, ma la chiarezza e la intelligenza impongono di andare oltre le formule di una sana assoluzione. È legittima difesa intervenire in uno scontro brandendo una pistola? È legittima difesa sparare a vista in una strada affollata, a notte, con un'ombra in movimento? E ancora: dalla sentenza emerge che durante i tragici incidenti a Firenze operarono squadre «fantasma» della polizia che si mossero in modo da provocare nuovi scontri. Possibile che nessuno venga chiamato a renderne conto di tutto questo, di così evidenti responsabilità? Possibile che nessuno paghi per la morte di un padre di famiglia? Questa sentenza è grave non solo perché la giurisdizione di Boschi è di appello dice: c'è un morto, ma nessuno è responsabile; Rodolfo Boschi è stato assassinato, ma non esistono gli assassini. Nessuno



IL PROCESSO DI CATANZARO

Malizia ha mentito per coprire Tanassie Rumor

Depositata la sentenza di condanna dei giudici per falsa testimonianza - L'avallo dell'operazione per «coprire» Giannettini

Dal nostro inviato CATANZARO — Per la corte d'Assise di Catanzaro non ci sono dubbi: il ministro Tanassi e il presidente del consiglio avallarono la copertura di Giannettini. L'affermazione è contenuta nella sentenza di condanna del generale Saverio Malizia (un anno di reclusione), depositata ieri nella cancelleria del tribunale. Il documento che contiene le motivazioni della sentenza, redatto dal giudice a latere, dott. Antonini, consta di 30 cartelle dattiloscritte. «Vari e concordanti elementi — si legge nella sentenza — inducono a ritenere con certezza che il generale Miceli ebbe poi a riferire il predetto parere (quello sulla eccezione del segreto politico-militare su Giannettini) al ministro della Difesa per ricevere da questi e dal presidente del consiglio l'avallo dell'operazione ad opporre il segreto al magistrato».

Dalla nostra redazione

MILANO — Un intero comando di «autonomi» che aveva disarmato due guardie giurate è caduto nella rete che la questura milanese ha tessuato spazzando pattuglie speciali durante le tre notturne nelle vie del centro. Alle 23,15 dell'altra sera la guardia Carlo Ferrari di 45 anni, che appartiene al «Cittadini dell'ordine» era in via Cappuccino, nel pieno centro cittadino, quando è stato aggredito alle spalle da tre giovani. Il Ferrari si è sentito improvvisamente le canne di due pistole puntate alla testa e alla schiena. Costretto ad alzare le mani, Carlo Ferrari si è girato e si è trovato di fronte due giovani a viso scoperto ed uno con una sciarpa tirata sin sul naso. Costoro hanno infilato la pistola alla mano della guardia e poi gli hanno preso il porto d'armi dal portafoglio senza toccare le 25 mila lire che vi erano contenute. Dopo la rapina i tre si sono allontanati di corsa verso via Torino.

Carlo Ferrari ha telefonato subito alla sua centrale, e sul posto è stata inviata un'altra guardia, Primo Ottaviani di 32 anni. Mentre l'Ottaviani si dirigeva in via Cappuccino, in via Borromei ha notato un gruppo di tre giovani che portavano fra di loro. Quando Primo Ottaviani è stato alla loro altezza, questi gli sono balzati addosso, lo hanno scaraventato a terra e, mentre uno gli teneva una pistola puntata alla testa, gli altri due lo hanno disarmato fuggendo subito dopo, mentre quello che gli teneva la pistola puntata alla testa lo teneva immobile ancora per qualche minuto prima di fuggire a sua volta.

Primo Ottaviani ha fermato un automobilista di passaggio, gli ha detto di chiamare subito il 113 e quindi si è gettato all'inseguimento dei suoi aggressori. Appena ricevuto l'allarme, la centrale operativa della questura, ha dirottato sul posto l'auto civetta più vicina, quella del maresciallo Paolo Lavigna che è arrivata in via dei Borromei tanto rapidamente da vedere in rapida successione i primi due aggressori e il terzo distanziato di qualche decina di metri, correre inseguiti dalla guardia notturna.

ibio Paolucci

Massagrande e Orlando arrestati per l'omicidio del giudice Occorsio

FIRENZE — Sono stati arrestati in Paraguay i neofascisti Elio Massagrande e Gaetano Orlando accusati di essere i mandanti dell'omicidio del giudice Romano Vittorio Occorsio. Massagrande è anche colpito da un ordine di cattura per il «golpe» Borghese e per ricettazione di documenti e di un quadro, un dipinto rubato a Padova nella primavera scorsa. Gaetano Orlando è inseguito da un ordine di cattura per l'inchiesta «Mar» Fumagalli.

Due killer uccidono il boss «u zorrù»

COSENZA — Luigi Palermo, meglio conosciuto col soprannome di «u zorrù», 46 anni, fino a poco tempo fa indiscusso numero uno della mala cosentina, è stato spietatamente giustiziato da almeno due killer che gli hanno sparato addosso diversi colpi di pistola e di lupara. La ferocia esecuzione di stampo tipicamente mafioso è avvenuta mercoledì sera intorno alle ore 21 nei pressi del cinema Garden, sulla superstrada che collega Rende e Cosenza.

Un altro sequestro di persona nel Milanese

MILANO — Un altro sequestro di persona nel milanese. Poco prima delle 20 di ieri quattro banditi armati di mitra e mascherati hanno rapito a San Donato Milanese Luigi Rossi, 45 anni, industriale titolare con i fratelli di un'azienda produttrice di biliardi. I malviventi hanno atteso il Rossi nei pressi dello stabilimento, in via Dante, e dopo averlo bloccato lo hanno caricato a forza su una BMW. La vettura si è allontanata velocemente verso la via Emilia, in direzione di Milano.

E' nato a Seveso bimbo con malformazione

SEVESO — Il 9 di questo mese è nato all'ospedale di Seregnò un bambino di peso inferiore al normale (due chili e 800 grammi) e affetto da ascite (versamento di liquido nell'addome). La notizia è stata data dal medico provinciale per le zone inquinate di Seveso. Si tratta, ha aggiunto il sanitario, di un sintomo di una malformazione che probabilmente è localizzata nel fegato. La famiglia del bambino abita ai margini della zona A, quella più inquinata.

Mauro Brutto